

STATO DELL'ENTE - BILANCIO

Iniziamo con le cose che si sanno: la Giunta si è insediata in piena crisi economica. Il Governo ha scaricato sui Comuni la gran parte dei costi di aggiustamento dei conti pubblici nazionali. Lo ha riconosciuto recentemente anche la Corte dei Conti sottolineando che a questi enti è stato richiesto uno sforzo non proporzionato all'entità delle loro risorse, a vantaggio degli altri enti della Pubblica Amministrazione.

In questi anni, lo Stato ci ha progressivamente azzerato le risorse e in cambio ci ha dato l'Imposta municipale unica (IMU), ma a dispetto del nome lo Stato trattiene una quota rilevante del tributo prelevato sul territorio.

Comparete questi dati sui trasferimenti statali complessivi, di qualsiasi natura (non finalizzati e finalizzati): nel 2010 il Comune di Bologna riceveva 178,2 milioni di risorse statali, scese nel 2011 a 148,9 milioni e precipitate, nel 2012, a 72,7 milioni. Dopo un temporaneo aumento nel 2013, a seguito della parziale abolizione dell'IMU sulla prima abitazione, compensata con appositi trasferimenti statali, questi ultimi tornano a scendere a 75,9 milioni nel consuntivo 2014 per poi più che dimezzarsi (32,8 milioni) nel bilancio di previsione 2015. Si tratta di una riduzione di ben 145,4 milioni, nel periodo considerato. E non è tutto. Infatti, lo Stato, oltre ad incassare la gran parte dell'IMU prelevata sul territorio sugli immobili di categoria D (attività produttive), trattiene alla fonte una quota dell'IMU di spettanza del Comune per alimentare un Fondo di solidarietà comunale. Negli ultimi tre anni il Comune di Bologna ha contribuito ad alimentare questo Fondo con quasi 60 milioni di IMU propria, ricevendone indietro quote sempre molto inferiori, con uno scarto negativo che ha raggiunto 38,7 milioni nel bilancio di previsione 2015. Uno scambio non proprio alla pari. In pratica, i cittadini e le imprese finanziano pressoché totalmente i servizi offerti sul territorio, e con le loro imposte forniscono anche al Fondo di Solidarietà comunale un importo complessivo netto pari a quasi 40 milioni di euro che se ne vanno altrove.

La situazione si è fatta ogni anno sempre più difficile. Ai tagli diretti di risorse se ne sono aggiunti altri, di tipo indiretto e occulto. Un solo esempio che pochi conoscono: lo Stato non sta più rimborsando le spese che il Comune di Bologna sostiene per gli Uffici Giudiziari (circa 13 milioni all'anno). Il credito accumulato dal Comune nei confronti dello Stato ha raggiunto ormai quasi 40 milioni di euro.

Abbiamo reagito a queste crescenti difficoltà con una attenta e costante revisione della spesa. Abbiamo ridotto al minimo staff e consulenze, abbiamo rinunciato da subito ad auto blu, spese di rappresentanza e altri "privilegi"; abbiamo risparmiato su ogni voce possibile di spesa (utenze, cancelleria, stampa, fitti passivi) per liberare risorse che servissero a garantire i servizi. La spesa di personale si è ridotta di circa 27 milioni tra il 2010 e il 2014 (i dipendenti sono scesi da 4.698 a 4.279 unità). Il costo del debito (quota interessi e quota capitale) è calato di quasi 12 milioni, sempre tra il 2010 e il 2014, grazie alla continua riduzione del debito del Comune, che dal picco massimo di 307 milioni nel 2008 è sceso a 265 a fine 2010 e a circa 174 milioni a fine 2014.

Anche questa attenta *spending review* non è bastata a far fronte a tagli di risorse statali così consistenti come quelli sperimentati in questi anni. Analogamente agli altri Comuni, per mantenere i servizi e la manutenzione della città, abbiamo dovuto aumentare le entrate. L'aumento del prelievo è stato il più possibile improntato ai principi di equità ed efficienza, in costante confronto con le categorie economiche e i sindacati.

Le tariffe dei servizi educativi e socio-assistenziali non sono state mai aumentate, neppure per tenere conto dell'inflazione. Sono invece aumentate le azioni contro l'evasione, recuperando entrate (per ICI, Tarsu/Tares e contravvenzioni) per complessivi 94 milioni di euro nel quadriennio 2011-2014.

Grazie agli introiti dell'imposta di soggiorno abbiamo investito per valorizzare il nostro patrimonio culturale, spingendo sull'attrattività di Bologna, che vede costantemente aumentare il numero di turisti.

Il Comune di Bologna, pur costretto all'esercizio provvisorio, ha sempre approvato il bilancio con largo anticipo rispetto alle scadenze nazionali. E' stato il primo tra i grandi Comuni ad approvare il bilancio di previsione 2015-2017. Ha adottato da subito, nel 2012 come ente sperimentatore, la nuova contabilità, con un enorme sforzo di riorganizzazione del bilancio. Ha sempre rispettato i vincoli imposti dal Patto di Stabilità evitando le relative sanzioni e tutti gli altri vincoli posti dalla normativa nazionale.

Il Comune di Bologna ha un bilancio solido, ed è un comune virtuoso sotto molti aspetti, ma è stato e continua ad essere penalizzato nella ripartizione dei tagli statali, palesi e occulti.

Nonostante ciò, abbiamo continuato a garantire i servizi e il sostegno concreto alle situazioni di maggior disagio, e abbiamo fatto fronte alla crescente domanda di servizi educativi. Abbiamo reagito usando il bilancio anche come un'arma per favorire la crescita, potenziando soprattutto gli investimenti, sia diretti, sia in collaborazione con i privati, per migliorare la manutenzione e abbellire la nostra Bologna e per reagire all'austerità contribuendo a stimolare la crescita e l'occupazione.